

XXXIII

SESSUALITA' UMANA : COME VIVERLA IN CASTITA'?

Qual è l'importanza umana della sessualità?

■ Già sul piano umano, è molto importante la sessualità nella persona. Infatti:

- la sessualità si pone nella linea dell'*essere* della persona, è una sua conformazione strutturale, caratterizza il suo essere, e lo attualizza nella dimensione relazionale verso l'altro: essere *con e per* l'altro;

- il sesso costituisce un carattere naturale e biologico, e non un'opzione culturale, non è cioè una 'libera' scelta di ciascuna persona; essenziale è l'ancoraggio anzitutto biologico della differenziazione sessuale, il quale non è un limite, ma piuttosto fonte di significato. Se l'identità sessuale fosse definita solo dalla cultura, sarebbe suscettibile di essere trasformata a piacere, secondo il desiderio individuale o le influenze storiche e sociali;

- l'uomo e la donna sono per costituzione rivolti l'uno all'altro: l'alterità e l'originalità consentono la reciprocità e l'integrazione;

- l'indole sessuata dell'essere umano e la facoltà umana di generare “sono meravigliosamente superiori a quanto avviene negli stadi inferiori della vita” (GS 51);

- “la sessualità esercita un'influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell'unità del suo corpo e della sua anima. Essa concerne particolarmente l'affettività, la capacità di amare e di procreare, e, in modo più generale, l'attitudine a intrecciare rapporti di comunione con altri” (CCC, 2332);

- la persona umana, a giudizio degli scienziati del nostro tempo, è così profondamente influenzata, in ogni sua espressione, dalla sessualità, che questa deve essere considerata come uno dei fattori che danno alla vita di ciascuno i tratti principali che la distinguono. Dal sesso, infatti, la persona umana deriva le caratteristiche che, sul piano biologico, psicologico e spirituale la fanno uomo o donna, condizionando così grandemente l'iter del suo sviluppo verso la maturità e il suo inserimento nella società;

- la sessualità, con le sue manifestazioni, si colloca all'incrocio tra biologico e psichico, tra natura e cultura, tra identità personale – la cui rilevanza antropologica è enorme – e le sue condizioni naturali e culturali;

- nello stesso tempo, la persona trascende la sua sessualità; quindi, non può lasciarsi imprigionare da essa.

■ La sessualità, pertanto, non è:

- un aspetto accidentale o secondario della personalità;
- una costruzione culturale o sociale;
- un elemento passeggero, transitorio.

■ La sessualità si differenzia nell'uomo (mascolinità) e nella donna (femminilità):

- la differenza tra l'uomo e la donna è un elemento essenziale nella persona, un elemento costitutivo dell'identità personale. L'identità sessuale maschile o femminile, in quanto specificità ontologica dell'individuo, appartiene al carattere unico e irripetibile di una persona umana e la caratterizza nelle sue molteplici dimensioni;

- le differenze sessuali tra uomo e donna, pur manifestandosi certamente con attributi fisici, di fatto trascendono il puramente fisico e toccano il mistero stesso della persona. Ogni persona è definita

dalla propria identità sessuale. La persona è maschio o femmina dal suo concepimento e lo è in maniera irreversibile, in quanto il suo genotipo, cioè il complesso dei caratteri genetici di un individuo, si ritrova in tutte le cellule nucleate del suo corpo di uomo o di donna.

Come la Fede cristiana considera la sessualità?

■ La Fede cristiana accoglie e completa tutti gli aspetti positivi che già sul piano umano caratterizzano sessualmente la persona.

■ In particolare la Fede cristiana presenta la bellezza e la verità integrale della sessualità umana, mettendola in stretta correlazione con una certa concezione e attuazione dell'amore: "Non quello della concupiscenza, che vede solo oggetti con cui soddisfare i propri appetiti, ma quello dell'amicizia e dell'oblatività, in grado di riconoscere e amare le persone per se stesse. È un amore capace di generosità, a somiglianza dell'amore di Dio; si vuol bene all'altro perché lo si riconosce degno di essere amato. È un amore che genera la comunione tra persone, poiché ciascuno considera il bene dell'altro come proprio. È un dono di sé fatto a colui che si ama, in cui si scopre, si attua la propria bontà nella comunione di persone e s'impara il valore di essere amato e di amare" (VS 9).

■ Inoltre, nella visione cristiana, l'importanza della sessualità è ancor maggiormente motivata. Infatti:

- la differenza tra i sessi appartiene al modo specifico in cui esiste l'*Imago Dei*: l'essere immagine di Dio si manifesta, sin dall'inizio della storia umana, nella caratterizzazione sessuale: "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gn 1,27);

- quando un uomo e una donna uniscono il loro corpo e il loro spirito in un atteggiamento di totale apertura e donazione di sé, formano una nuova immagine di Dio. La loro unione in una sola carne non risponde semplicemente a una necessità biologica, ma all'intenzione del Creatore che li conduce a condividere la felicità di essere fatti a sua immagine;

- la specificità sessuale, nella persona umana, è rafforzata dall'Incarnazione del Verbo. Egli ha assunto la condizione umana nella sua totalità, assumendo un sesso, ma diventando uomo in entrambi i sensi del termine: come membro della comunità umana, e come essere di sesso maschile;

- il cristianesimo valorizza la dimensione corporale umana, in quanto esprime, attraverso la corporeità, i suoi misteri, come quelli dell'Incarnazione e della Risurrezione di Cristo;
- i fedeli sono consapevoli di appartenere al Corpo Mistico di Cristo attraverso la propria persona;
- l'Incarnazione e la Risurrezione di Cristo estendono anche all'eternità l'identità sessuale originaria dell'*Imago Dei*. Il Signore risorto rimane un uomo; la persona santificata e glorificata della Madre di Dio, adesso assunta corporalmente in cielo, continua ad essere una donna.

■ Tale concezione umano-cristiana della sessualità impedisce che:

- le persone *si usino* come si usano le cose. L'oggettivazione e sessualizzazione dell'immagine del corpo umano contribuisce a incoraggiare le persone a trattare gli altri come dei beni di consumo per il loro piacere sessuale;

- vengano separate, tra loro, la procreazione e la sessualità, rifiutando da una parte la contraccezione perché separa la sessualità dalla procreazione, e, dall'altra, l'inseminazione artificiale perché separa la procreazione dalla sessualità;

- la sessualità venga considerata come una dimensione del tutto al di fuori delle norme morali, dove non ci sono in gioco valori o disvalori, ma solamente gusti personali sui quali a nessuno è lecito esprimere giudizi morali. La pretesa di porre la sessualità al di fuori e al di sopra di ogni ordine morale, in una sfera di diritti intangibili, è il frutto di una cultura radicale, di un individualismo estremo in cui i valori diventano il prodotto esclusivo di una erronea concezione della libertà del singolo.

■ «La lotta contro la banalizzazione della sessualità è parte del grande sforzo affinché la

sessualità venga valutata positivamente e possa esercitare il suo effetto positivo sull'essere umano nella sua totalità» (BENEDETTO XVI, libro-intervista *Luce del mondo* del giornalista tedesco Peter Seewald, 2010).

Esiste una superiorità di un sesso rispetto all'altro?

■ La Bibbia non dà alcun adito al concetto di una superiorità naturale di un sesso rispetto all'altro. Nonostante le loro differenze, i due sessi godono di una implicita eguaglianza, di pari dignità:

- “creando l'uomo «maschio e femmina», Dio dona la dignità personale in eguale modo all'uomo e alla donna, arricchendoli dei diritti inalienabili e delle responsabilità che sono proprie della persona umana” (GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio* 22). Uomo e donna sono ugualmente creati a immagine di Dio;

- entrambi sono persone, dotate di intelligenza e volontà, capaci di orientare la propria vita con l'esercizio della libertà.

■ Esiste una uguaglianza tra i sessi nella distinzione, reciprocità e complementarità:

- ciascuno realizza in maniera peculiare la propria identità sessuale;
- l'uomo e la donna hanno bisogno l'uno dell'altra per raggiungere una pienezza di vita.

■ Occorre valorizzare l'originalità e la specificità dell'uomo e della donna nella famiglia, nella società, nella Chiesa.

■ L'originaria amicizia e armonia tra uomo e donna è stata seriamente compromessa dal peccato, come pure la realizzazione della positività del corpo umano.

Qual è la positività del corpo umano?

■ La Fede cristiana ha una concezione positiva del corpo, dovuta al fatto che il corpo:

- è dono di Dio Creatore;
- è stato assunto da Cristo nell'Incarnazione;
- è il mezzo della Redenzione (corpo immolato e risorto del Cristo);
- è tempio dello Spirito Santo;
- è chiamato a risorgere alla fine di questo mondo.

■ La Fede cristiana afferma che l'essere umano:

- non ha anche una corporeità, ma è anche una corporeità;
- è unità di anima e di corpo, quale spirito incarnato;
- è chiamato all'amore come spirito incarnato, cioè anima e corpo nell'unità di persona. L'amore umano abbraccia pure il corpo e il corpo esprime anche l'amore spirituale. La sessualità quindi non è qualcosa di puramente biologico, ma riguarda piuttosto il nucleo intimo della persona. L'uso della sessualità come donazione fisica ha la sua verità e raggiunge il suo pieno significato, quando è espressione della donazione personale dell'uomo e della donna fino alla morte.

■ PAPA FRANCESCO scrive: “L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato...Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana...Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera

di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente...Non è sano un atteggiamento che pretenda di "cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa" (Enc. *Laudato si'*, 155).

■ Nello stesso tempo il cristiano è consapevole che alle origini del mondo c'è stato il *peccato originale*, il quale ha ferito la positività del corpo. E pertanto da allora tale positività è, per la persona, un progetto da realizzare, anche con fatica e rinunce. E tuttavia non è un progetto impossibile, in quanto Cristo è venuto per rendere possibile la realizzazione di tale progetto.

Qual è il progetto del corpo da realizzare?

La coscienza di essere creato da Dio a Sua immagine e somiglianza porta la persona alla consapevolezza di essere *dono* ricevuto da un Altro. Da un tale *essere-dono* deriva l'impegno, il progetto di *dover-essere-dono* con e per l'altro, attraverso il dominio e la donazione di sé. Si attua così la dimensione sponsale del corpo, cioè la capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono e – mediante questo dono – attua il senso stesso del suo essere ed esistere.

Come la Chiesa Cattolica valuta la masturbazione?

■ La Chiesa cattolica afferma che "la masturbazione è un atto intrinsecamente e gravemente disordinato. La ragione principale è che qualunque ne sia il motivo, l'uso deliberato della facoltà sessuale, al di fuori dei rapporti coniugali normali, contraddice essenzialmente la sua finalità" (CDF, *Alcune questioni di etica sessuale*, n. 9).

■ Nella masturbazione, "il godimento sessuale vi è ricercato al di fuori della relazione sessuale richiesta dall'ordine morale, quella che realizza, in un contesto di vero amore, l'integro senso della mutua donazione e della procreazione umana.

■ Al fine di formulare un equo giudizio sulla responsabilità morale dei soggetti e per orientare l'azione pastorale, si terrà conto dell'imaturità affettiva, della forza delle abitudini contratte, dello stato d'angoscia o degli altri fattori psichici o sociali che possono attenuare, se non addirittura ridurre al minimo, la colpevolezza morale" (CCC, 2352).

Qual è il criterio principale della moralità dell'atto sessuale?

È il rispetto della finalità di questo atto che garantisce la sua onestà morale.

Qual è la finalità dell'atto sessuale?

■ L'atto sessuale ha due significati da realizzare: unitivo e procreativo.

• **Con il significato unitivo**, si evidenzia che nell'atto sessuale:

– sono coinvolte inscindibilmente entrambi le dimensioni personali: quella corporale e quella spirituale. Nel dono del corpo, l'uomo e la donna si riconoscono e si accolgono come donazione e accoglienza, come comunione integrale e definitiva;

– l'uomo e la donna esprimono, in modo esclusivo, il dono reciproco e disinteressato di un certo tipo di amore: quello totale, fedele e indissolubile l'uno per l'altra. Poiché il rapporto sessuale coinvolge tutte le dimensioni della persona (fisiche, psichiche, affettive, spirituali...) coinvolge anche tutte queste caratteristiche dell'amore.

• Nello stesso tempo, **col significato procreativo**, si esprime simultaneamente l'apertura al dono della vita: il figlio, accolto come persona, dono, promessa, compito.

■ Tra i due significati dell'atto sessuale, esiste una connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa. Infatti per sua intima struttura, l'atto sessuale, mentre unisce con profondissimo vincolo gli sposi, li rende atti alla generazione di nuove vite, secondo leggi iscritte nell'essere stesso dell'uomo e della donna.

■ “Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso del mutuo e vero amore ed il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità” (*Donum vitae*, n.4).

Il tentativo di separare l'esercizio della sessualità dalla sua responsabile apertura alla vita, così come quello, simmetricamente antitetico, di sradicare la procreazione umana dal contesto sponsale tra l'uomo e la donna, costituiscono gravissime ferite alla verità dell'amore e alla dignità delle persone.

Perché la Fede cristiana riserva l'atto sessuale solo all'interno del Sacramento del matrimonio?

■ La Fede cristiana riserva l'atto sessuale solo all'interno del Sacramento del matrimonio, perché solo nel matrimonio si possono realizzare pienamente e inscindibilmente i due significati dell'atto sessuale. Al di fuori del matrimonio, l'atto sessuale non realizza o realizza solo parzialmente la ricchezza e bellezza di tali suoi significati.

■ Lo splendore e l'esclusività dell'amore coniugale derivano dalle sue qualità fondamentali: umanità (sensibile e spirituale), libertà, oblatività, totalità, unità, *status* sociale ed ecclesiale, fedeltà, indissolubilità, fecondità, sacramentalità.

■ A questo amore coniugale, e soltanto a questo, appartiene la donazione sessuale, che si realizza, in modo veramente umano, solo se è parte integrante dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte.

■ Per realizzare tale obiettivo, i coniugi possono contare sulla grazia divina che è propria e specifica del Sacramento del matrimonio. Ma è necessario pure l'impegno personale di ciascuno dei coniugi. Per questo non sempre si realizza tale obiettivo.

■ Ma quando i due sposi rispettano e perseguono i due significati nel loro rapporto coniugale, essi:

- lodano e ringraziano Dio;
- lo benedicono;
- manifestano e incarnano l'amore disinteressato, fedele e indissolubile di Dio;
- si santificano a vicenda;
- fanno crescere nella santità la propria famiglia, la Chiesa e l'umanità.

■ Gli atti sessuali, quando compiuti all'interno del sacramento del matrimonio rispettando i significati unitivo e procreativo, sono un riflesso dell'amore trinitario: «Dio, che è amore e vita, ha iscritto nell'uomo e nella donna la vocazione a una partecipazione speciale al suo mistero di comunione personale e alla sua opera di Creatore e di Padre» (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Donum vitae*, Introduzione, 3).

Quale importanza ha l'astenersi dall'atto sessuale fuori dal matrimonio, e talvolta anche nel matrimonio?

■ È importante non tanto nel suo aspetto di rinuncia, di sacrificio, quanto di rispetto della propria sessualità, considerata e vissuta nelle dimensioni e nei valori umano-cristiani sopra descritti.

■ L'astenersi dai rapporti sessuali (continenza), oltre che evitare il rischio di una procreazione indesiderata, può anche:

- essere autentico segno di attenzione, rispetto, amore autentico e pieno dell'altro;
- offrire un servizio terapeutico, e cioè può offrire un valido aiuto a vivere con maggiore dedizione

e intensità d'amore l'atto sessuale all'interno del Sacramento del matrimonio. L'attesa può accrescere, purificare e perfezionare il desiderio della mutua donazione e sviluppare una onesta e casta gestualità affettiva coniugale;

- svolgere una funzione propedeutica: essere buon allenamento per rispettare la fedeltà coniugale all'interno del matrimonio, soprattutto durante i periodi di assenza temporanea e/o prolungata del coniuge, o durante i momenti di indisposizione o malattia dell'uno o dell'altro;

- favorire la conoscenza e la padronanza di sé, che conferiscono un più alto valore umano alla stessa persona. Esige sì un continuo sforzo, ma, grazie al suo benefico influsso, la persona può sviluppare integralmente la propria personalità, arricchendola di valori spirituali: essa apporta frutti di serenità e di pace; agevola la soluzione di altri problemi; favorisce l'attenzione verso l'altro, aiuta a bandire l'egoismo, nemico del vero amore, approfondisce il senso di responsabilità.

“La continenza in verità ci raccoglie e ci riconduce a quell'unità, che abbiamo perduto disperdendoci nel molteplice” (SANT'AGOSTINO, *Confessiones*, 10, 29, 40).

■ Ma se è importante astenersi dall'atto sessuale per i suddetti motivi, è anche importante vivere la sessualità in castità.

Che cos'è la castità?

La castità:

■ È l'affermazione gioiosa di chi sa vivere il dono di sé, libero da ogni schiavitù egoistica; rende armonica la personalità, la fa maturare e la riempie di pace interiore; rende capaci di rispettare gli altri, perché fa vedere in essi persone da venerare in quanto create a immagine di Dio e per la grazia figli di Dio, ricreate da Cristo che “vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce ammirabile” (*1 Pt 2,9*).

■ È come la trasparenza e, ad un tempo, la custodia di un dono ricevuto, prezioso e ricco, quello dell'amore, in vista del dono di sé che si realizza nella vocazione specifica di ognuno. La castità è dunque quella energia spirituale che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dell'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione.

■ Non è solo virtù morale (formata dall'amore), ma parimenti è virtù connessa con i doni dello Spirito Santo, anzitutto con il dono del rispetto di ciò che viene da Dio (*donum pietatis*).

Perché è importante la castità?

Perché essa consente di vivere:

- La propria dignità di persona in pienezza, coinvolgendo le qualità fisiche-psichiche-affettive, spirito e corpo, in un progetto globale di vita: due in uno, un cuor solo e un'anima sola, una comunione di vita e di amore;

- la propria sessualità all'interno dell'amore, inteso come gioiosa e reciproca comunione di tutto ciò che si è e si ha, come donazione disinteressata, totale e definitiva di sé all'altro: tutto ciò è l'opposto dell'eroticismo contraddistinto dal consumo e dallo scambio;

- l'autodominio come virtù: “Il dominio di sé è un'opera di lungo respiro. Non lo si potrà mai ritenere acquisito una volta per tutte. Suppone un impegno da ricominciare ad ogni età della vita. Lo sforzo richiesto può essere maggiore in certi periodi, quelli, per esempio, in cui si forma la personalità, l'infanzia e l'adolescenza” (*CCC*, 2342);

- l'attesa come momento prezioso di crescita e di realizzazione del vero amore;

- il rapporto col proprio corpo nel suo significato integrale, umano-cristiano;

- l'amicizia pura e vera verso il prossimo come comunione spirituale.

Quali caratteristiche ha la castità?

- Essa va attuata sia nel matrimonio sia nella verginità.
- “Conosce *leggi di crescita*, la quale passa attraverso tappe segnate dall'imperfezione e assai spesso dal peccato. L'uomo virtuoso e casto si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce, ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita” (CCC, 2343).
- Richiede un'educazione graduale e integrale della volontà, dei sentimenti, delle emozioni.
- “Rende colui che la pratica un testimone, presso il prossimo, della fedeltà e della tenerezza di Dio. Indica al discepolo come seguire ed imitare Colui che ci ha scelti come suoi amici, si è totalmente donato a noi e ci ha reso partecipi della sua condizione divina. La castità è promessa di immortalità” (CCC, 2345- 2346).
- Comporta:
 - l'integrità della persona: la persona casta conserva l'integrità delle forze di vita e di amore che sono in lei, mediante anche “la virtù cardinale della temperanza, che mira a far condurre dalla ragione le passioni e gli appetiti della sensibilità” (CCC, 2341);
 - L'integralità del dono di sé: la persona casta integra la sessualità nella persona. La padronanza di sé è ordinata al dono di sé, è una scuola del dono della persona.
- Salvaguarda la sessualità dalle sue manipolazioni, la protegge dalla sua banalizzazione e la riscopre come mistero addirittura divino, incontro con l'altro, che è annuncio dell'incontro con Dio.
- Evita di:
 - ridurre la persona a puro strumento, a possesso come se la persona fosse un oggetto;
 - cadere in interessi individualistici, egoistici;
 - produrre frutti amari di sfruttamento e violenza.
- La castità *non* è pertanto:
 - rifiuto della sessualità;
 - disistima dei valori e delle esigenze della sessualità.

Tutti sono chiamati a vivere la castità?

- Ogni persona è chiamata alla castità, secondo il proprio stato di vita. Le esigenze di questa virtù s'impongono a tutti: ai giovani, alle coppie sposate, ai singoli, alle persone consacrate.
- Le modalità di esercizio della castità variano, certo, a seconda dello stato di vita; gli atti legati alla genitalità sono moralmente buoni solo all'interno del matrimonio, nel quale il loro esercizio resta comunque regolato da questa stessa virtù di castità.
- “La castità deve distinguere le persone nei loro differenti stati di vita: le une nella verginità o nel celibato consacrato, un modo eminente di dedicarsi più facilmente a Dio solo, con cuore indiviso; le altre, nella maniera quale è determinata per tutti dalla legge morale a secondo che siano sposate o celibi. Le persone sposate sono chiamate a vivere la castità coniugale; le altre praticano la castità nella continenza.
- I *fidanzati* sono chiamati a vivere la castità nella continenza. Messi così alla prova, scopriranno il reciproco rispetto, si alleneranno alla fedeltà e alla speranza di riceversi l'un l'altro da Dio. Riserveranno al tempo del matrimonio le manifestazioni di tenerezza proprie dell'amore coniugale. Si aiuteranno vicendevolmente a crescere nella castità” (CCC, 2349 -2350).
- La tradizione cristiana ha sempre affermato il valore della verginità e del celibato, che promuovono rapporti di casta amicizia tra persone, e nel contempo sono segno della realizzazione escatologica di tutto l'amore creato nell'amore increato della Beata Trinità.

È facile vivere la castità?

La fedeltà alle esigenze di una vita casta può essere difficile e richiedere sacrifici. Ma difficile non vuol

dire impossibile. La castità è frutto:

■ della grazia di Dio: “Essa è anche un dono di Dio, una *grazia*, un frutto dello Spirito. Lo Spirito Santo dona di imitare la purezza di Cristo a colui che è stato rigenerato dall’acqua del Battesimo” (CCC, 2345);

■ dell’impegno personale: chi ricorre con fiducia alla preghiera e ai Sacramenti può lottare vittoriosamente contro le tentazioni, e le vittorie che riporta sono fonte di gioia spirituale;

■ dello sforzo culturale, che tutta la società deve mettere in atto. È vero che, nella nostra civiltà erotizzata, molte sirene insinuano che resistere a pulsioni considerate irresistibili può provocare squilibri psichici. Ma ciò significa non vedere quanto la persona possa crescere assumendo coraggiosamente le sue responsabilità e dominando le proprie spinte istintive. Già la ragione filosofica lo intuisce; alla luce della Fede, poi, questa lotta della libertà prende una nuova dimensione.

Come educare alla castità?

■ Educare alla castità comporta:

- un impegno educativo alla sessualità che parte dalla più tenera età, attraverso i genitori in un primo momento e gli educatori in seguito, sostenendo la crescita della persona con il dialogo personalizzato, l’esempio e la preghiera. L’informazione-educazione sessuale:

- va sempre collocata nel contesto dell’educazione all’amore;
- deve essere sempre positiva e prudente, chiara e delicata;
- è diritto e dovere di ogni genitore; la scuola o ogni presidio educativo hanno la funzione della sussidiarietà cooperando con loro;

- un’offerta di percorsi di educazione all’amore e all’affettività, rivolti ai genitori, ai formatori, ai figli. La Chiesa cattolica sostiene che l’educazione sessuale, diritto e dovere fondamentale dei genitori, deve attuarsi sempre sotto la loro guida sollecita, sia in casa sia nei centri educativi da essi scelti e controllati. In questo senso la Chiesa ribadisce la legge della sussidiarietà, che la scuola è tenuta ad osservare quando coopera all’educazione sessuale, collocandosi nello spirito stesso che anima i genitori;

- il rispetto dei diritti della persona, in particolare quello di ricevere un’informazione ed un’educazione che rispettino le dimensioni morali e spirituali della vita umana;

- una corretta gestione della sessualità, riguardo all’affettività, all’amore, alla sessualità, per vedere come, in una prospettiva di Fede, questo ‘mondo di passioni’ possa essere conciliato e vissuto, in modo maturo, da uomini e donne;

- un aiuto ai giovani in modo tale che giungano a darsi risposte, a scoprire le ragioni, i motivi e la gioia di poter assumere nella castità un determinato stile di vita;

- una “educazione dei sensi” che non sia né un assenso scriteriato ad essi, né sinonimo di mortificazione o privazione, quanto piuttosto tentativo di far emergere il meglio dal proprio corpo, attraverso una certa disciplina, o controllo di sé: controllo critico, intellettuale, volitivo fatto dalla scala di valori della persona;

- *la purezza del pensiero, dell’intenzione e dello sguardo*, mediante la disciplina dei sentimenti e dell’immaginazione, e mediante il rifiuto di ogni compiacenza nei pensieri impuri;

- l’educazione anche a *tutte le altre virtù* umane e cristiane e, in modo particolare, all’*amore cristiano* che è caratterizzato dal rispetto, dall’altruismo e dal servizio e che in definitiva è chiamato *carità*;

- il rifiuto dell’“esaltazione del corpo”, tipica della “morale laica”, con cui si trovano a fare i conti gli adolescenti e i giovani, sommersi da messaggi e immagini di un corpo giovane, bello, desiderabile, che non invecchia, pronto a godere nelle modalità più svariate, che può essere costantemente rinnovato in palestra, beauty center, interventi di chirurgia estetica;

- una purificazione dell'ambiente sociale, liberandolo dal diffuso erotismo, dalla curiosità morbosa, dalla permissività dei costumi.

- Nella *Risoluzione* del Parlamento Europeo “sulla salute e i diritti sessuali e riproduttivi (*génésiques*)” (approvata in data 3 luglio 2002) ci sono (unite ad affermazioni negative o discutibili) affermazioni positive, quali: la necessità di un'educazione sessuale da proporre in modo differenziato (art. 16), secondo l'età e la diversa struttura sessuale delle ragazze e dei ragazzi, e il carattere “olistico e positivo, prestando attenzione agli aspetti psico-sociali e biomedici e basandosi sul mutuo rispetto e sul senso reciproco di responsabilità” (art. 17).

- Occorre in particolare educare al pudore.

Perché è necessario il pudore?

- “La purezza esige il *pudore*. Esso è una parte integrante della temperanza. Il pudore preserva l'intimità della persona. Consiste nel rifiuto di svelare ciò che deve rimanere nascosto. È ordinato alla castità, di cui esprime la delicatezza. Regola gli sguardi e i gesti in conformità alla dignità delle persone e della loro unione.

- Il pudore custodisce il mistero delle persone e del loro amore. Suggestisce la pazienza e la moderazione nella relazione amorosa; richiede che siano rispettate le condizioni del dono e dell'impegno definitivo dell'uomo e della donna tra loro. Il pudore è modestia. Ispira la scelta dell'abbigliamento. Conserva il silenzio o il riserbo là dove traspare il rischio di una curiosità morbosa. Diventa discrezione.

- Esiste non soltanto un pudore dei sentimenti, ma anche del corpo. Insorge, per esempio, contro l'esposizione del corpo umano in funzione di una curiosità morbosa in certe pubblicità, o contro la sollecitazione di certi massmedia a spingersi troppo in là nella rivelazione di confidenze intime. Il pudore detta un modo di vivere che consente di resistere alle suggestioni della moda e alle pressioni delle ideologie dominanti.

- Le forme che il pudore assume variano da una cultura all'altra. Dovunque, tuttavia, esso appare come il presentimento di una dignità spirituale propria dell'uomo. Nasce con il risveglio della coscienza del soggetto. Insegnare il pudore ai fanciulli e agli adolescenti è risvegliare in essi il rispetto della persona umana” (*CCC*, 2521-2554).

- Il pudore comporta il rispetto dell'*intimità*: se un bambino o un giovane vede che si rispetta la sua giusta intimità, allora saprà che ci si aspetta che anch'egli dimostri lo stesso atteggiamento nei confronti degli altri. In questo modo, egli impara a coltivare il proprio senso di responsabilità di fronte a Dio, sviluppando la sua vita interiore e il gusto della libertà personale, che lo rendono capace di amare meglio Dio e gli altri.

- Perché non esporre all'altrui vista, le parti intime-sessuali del proprio corpo?

Per vari motivi complementari:

- per rispettare il diritto alla propria intimità, il proprio diritto alla privacy;
- per fare dono della propria intimità sessuale soltanto alla persona con la quale si decide di condividere, per sempre, tutto se stessi: cuore, mente, anima, corpo;
- per rispettare il comune senso del pudore, legato a quella determinata cultura o luogo;
- per tutelare in particolare i minori, e quanti si potrebbero sentire offesi da un certo modo di vestire;
- per non creare, nel prossimo, eventuali situazioni di imbarazzo, nonché occasioni di peccato.

NB: Per approfondire l'argomento, si leggano i seguenti documenti pontifici:

*CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 2331- 2400; *COMPENDIO* del CCC, nn. 487-502;

*CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Dichiarazione *Persona humana*, 1975; *Alcune questioni di etica sessuale*, 1976;

*COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Comunione e servizio, la persona umana creata a immagine di Dio*, 2004, nn.32-39, 2004;

*PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Sessualità umana: verità e significato*, 1995 (VS).